

IL LIBRO DELLA SETTIMANA di SANDRA PETRIGNANI

Ghetti cinesi e perfide bambine

Amélie Nothomb ha uno stile perentorio. Non racconta, declama. È caustica, naturalmente, altrimenti i suoi proclami non graffierebbero. E ciò che le sta a cuore, fatta salva la coerenza della trama, è colpire un bersaglio. Nel nuovo libro, *Sabotaggio d'amore*, tradotto come i romanzi precedenti dalle edizioni Voland (in realtà, quest'ultimo è uscito in Francia prima di *Igiene dell'assassino* e *Le catilinarie*), i bersagli sono due: l'amore e la Cina.

Paese «della bruttezza e dei ventilatori», la Cina comunista degli anni Settanta è lo sfondo laido in cui si svolge una storia di bambini cattivi che giocano alla guerra imponendosi terrificanti quanto sofisticate torture. Aveva solo 26 anni Amélie quando ha scritto questo romanzo, fortemente autobiografico.

Figlia di un diplomatico belga, nata in Giappone nel 1967, è arrivata a Pechino (che «puzzava di vomito di bambino») a sette anni seguendo le peregrinazioni

paterne. Uno shock per l'intera famiglia: dopo le dolcezze giapponesi la dura realtà di un paese che aveva in sospetto gli stranieri e affogava nell'immondizia.

È all'interno di questo ghetto disgustoso che l'io narrante scopre l'amore. Nel suo aspetto più malvagio e disperante.

Nella figura bellissima e altera di Elena, bambina italiana, fredda come il ghiaccio, incapace di sentimenti, sensibile solo alle frustrazioni narcisistiche.

Così la protagonista, dopo averle provate tutte per conquistarla, dalle smargiassate alle umiliazioni, trova finalmente la chiave per arrivare al cuore della bella indifferente. Ma sarà una magrissima soddisfazione, troppo in contrasto con l'onda travolgente della sua



BASSO CANNARSA

Amélie Nothomb, 31 anni.



**SABOTAGGIO
D'AMORE**
di Amélie
Nothomb.
Voland,
124 pagine
20 mila lire.

natura passionale per poter durare.

La storia si risolve dunque in uno scacco, come succede anche in tutti gli altri libri di Nothomb, che non ha verso il mondo uno sguardo pacificato. Anzi. Il suo stile è tutt'uno con una sorda rabbia, per niente smussata dalla costante ironia che pervade ogni riga.

Forse questo *Sabotaggio* ha cadute e ingenuità, manca della tagliente coerenza degli altri due romanzi citati, risente di eccessi goliardici e di un talento ancora allo stato brado che ha poi trovato una forma più salda. Ma è comunque il libro di una scrittrice originale e tempestosa, unica.

Si può dire, insomma, che esiste uno «stile Nothomb», riconoscibile ad apertura di pagina, e questo è insieme privilegio e stigmata. Per uno scrittore somigliare troppo a se stesso da un libro all'altro non è propriamente un bene, crea un effetto di serie che rassicura i lettori ingenui e delude quelli esigenti. Ma Amélie è anche molto intelligente e ci sono da aspettarsi future sorprese.